

17850-4.

Le strade di Bari

Alla scoperta di curiosità, monumenti e segreti di una
delle città più antiche del mondo.
Strade di ieri, strade di oggi attraverso oltre 3000 anni di storia

di Vito Antonio Melchiorre

S. Sabino - Zuppeta Luigi

4



Periodici Locali Newton

VIOLANTE ALFREDO

sghembo, un gran ciuffo di capelli sulla fronte, i calzoni a campana stretti al ginocchio e larghi al piede. Oltre ai dettagli, dei quali si sono qui voluti citare solo i più rilevanti, emerge dagli atti in questione la lunga serie dei reati commessi, con la descrizione circostanziata delle modalità di esecuzione.

La sentenza, pronunciata il 23 maggio 1891, fu comunque esemplare per severità e consistette, per tutti gli imputati, nella condanna alla pena della reclusione per un numero variabile di anni, fino ad un massimo di dodici, con l'aggiunta della segregazione cellulare continua per un sesto della durata della reclusione, nei riguardi dei recidivi nello stesso reato, e della vigilanza speciale della pubblica sicurezza dopo l'avvenuta liberazione. Diversi vennero assolti da alcuni dei reati loro contestati, mentre fu dichiarata estinta l'azione per l'unico imputato deceduto, Andrea Fanelli.

Violante Alfredo (*via*), qs. S. Paolo. Dal viale delle Regioni - Giornalista (Rutigliano, Bari 1888 - Mauthausen, Germania 1945). Laureato in giurisprudenza, esercitò dignitosamente la professione dell'avvocatura. Sin dalla sua prima giovinezza intuì la necessità di una lotta continua, adeguata ai tempi e ai mezzi, per l'affermazione dell'uguaglianza e della libertà dei popoli. Partecipò alla prima guerra mondiale, riportando una ferita e una decorazione al valor militare. Il movimento dei combattenti del dopoguerra lo vide tra i suoi protagonisti, pronto a rivendicare il diritto dei reduci di partecipare alla vita attiva della nazione. Dal giornalismo libero passò a quello professionale, prima nel *Corriere delle Puglie* poi ne *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Fondò diversi giornaletti locali, fra i quali il famoso periodico dialettale *Pis ... Pis...* Il 1° dicembre 1943 fu arrestato dai tedeschi e incarcerato a Roma, in S. Vittore. Stando in prigione, riuscì a mantenere contatti con gli altri detenuti politici e a mandare fuori volantini che incitavano alla lotta. Dichiarato particolarmente pericoloso, fu inviato ai lavori forzati nel campo di Mauthausen, in Germania, ove morì il 23 aprile 1945. Tra le sue opere, si ricordano: *Di Vagno* (Bari, 1921), *Almanacco di Puglia* (Bari, 1926), la monografia *Bari* nella collana *Le cento città d'Italia* della casa editrice Sonzogno.

Denominazione attribuita con deliberazione consiliare 7 aprile 1979, n. 316.

Viterbo Michele (*via*), qs. Japigia. Dal civico 5 di piazza S. Francesco d'Assisi - Storico, giornalista, uomo politico (Castellana, Bari 1890 - Bari 1973). Appartenne a una famiglia di patrioti, cui lo stesso Michele Viterbo dedicò due volumi del-

la sua trilogia *Gente del Sud*, così elencandoli e tratteggiandone i meriti: «Michele, che nel 1799 andò fuggiasco e ramingo, messo al bando dai sanfedisti del paese natio: suo figlio Oronzo, animatore della vendita carbonara *Il Leone* di Castellana, e che in tale veste capeggiò nel 1820-1821 l'insurrezione locale; Michele, figlio di



quest'ultimo e mio nonno, patriota e agitatore del 1848; Nicola, suo figlio e mio padre, garibaldino del 1867; Oronzino, mio fratello, morto per l'Italia nel 1917». Egli stesso prese parte alla prima guerra mondiale e, dopo la fine del conflitto, mentre riprendeva e proseguiva incessantemente gli studi, partecipava molto attivamente alla vita

pubblica, non senza dedicare cure assidue e amorevoli alla famiglia, cui fu profondamente attaccato. Nel 1923 si rese promotore dell'Ente pugliese di cultura popolare e di educazione professionale. Dopo essere stato segretario generale della Camera di commercio italo-orientale, della quale aveva promosso la istituzione, e del comi-

VITERBO MICHELE

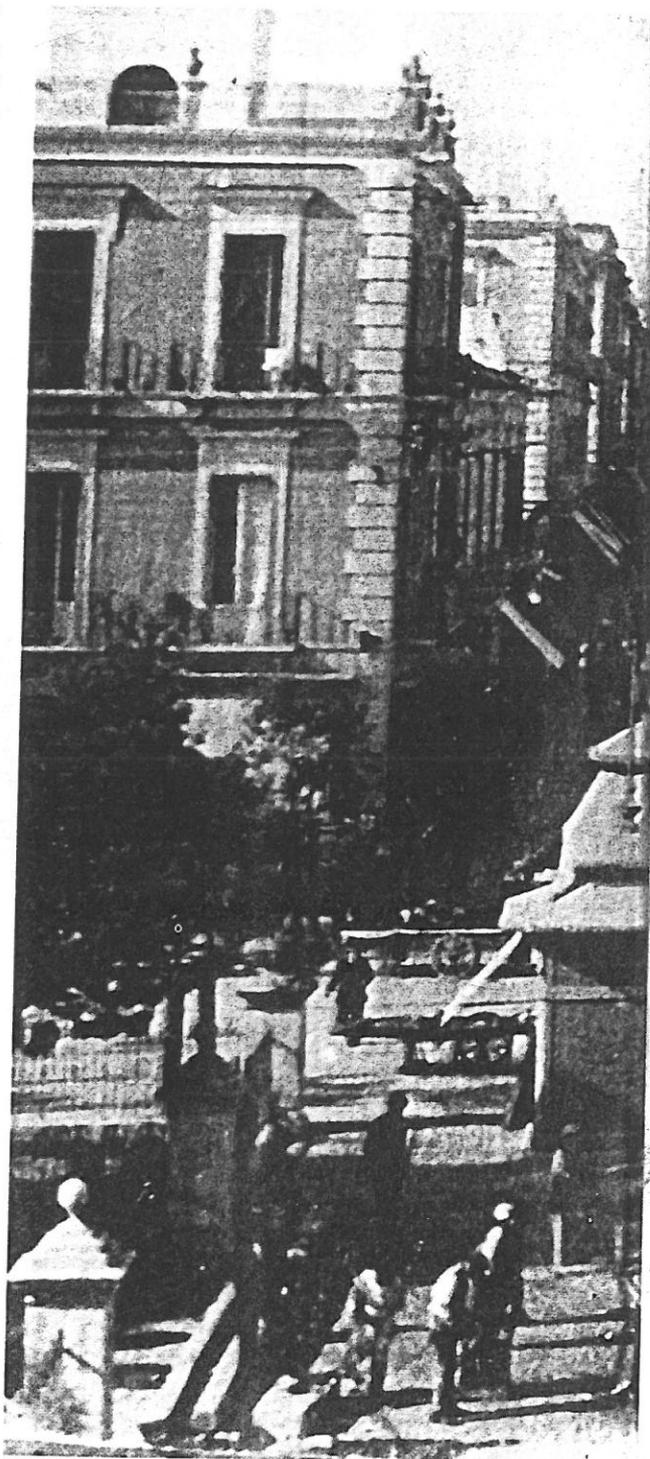
L'ampia sede stradale del corso Vittorio Emanuele II in una foto del 1900



VITERBO MICHELE

Scena dei festeggiamenti per il 1° centenario della fondazione del borgo murattiano nel 1913, al corso Vittorio Emanuele II in una foto d'epoca

tato promotore della Fiera del Levante, dal 1927 al 1931 fu capo dell'amministrazione provinciale di Bari, rendendosi artefice benemerito di diverse importanti iniziative, quali la fondazione della Pinacoteca provinciale, la costruzione dell'Istituto tecnico «Giulio Cesare», l'apertura della Casa dello studente, l'attivazione del campo d'aviazione di Palese, la costituzione del tubercolosario di Putignano e di altri dispensari, la formazione del Consorzio di bonifica del Locone, divenuto poi



Consorzio per la fossa premurgiana, ecc. Le sue doti di amministratore si manifestarono essenzialmente durante il periodo dal 1935 al 1943, in cui resse il Comune di Bari, in qualità di Podestà. Proseguendo nella scia dell'opera intrapresa dal podestà Araldo Di Crollalanza e dal commissario governativo Vincenzo Vella, egli resse la città capoluogo con equilibrio e saggezza, portandolo



a livelli altissimi di sviluppo. Particolarmente delicata fu la sua opera durante il periodo della seconda guerra mondiale, quando la città di Bari dovette sostenere il peso immane della guerra, qui particolarmente gravoso, essendo il suo porto una delle sue principali basi di partenza e di arrivo delle truppe impegnate nelle operazioni belliche dei vicini Balcani. Nonostante tutto, Viterbo

trovò anche il tempo di tracciare programmi che il tempo non gli consentì di realizzare e che ebbero attuazione nel secondo dopoguerra, come il completamento della fognatura, le nuove scuole, il nuovo palazzo di giustizia, il completamento dell'università e del Policlinico, lo sviluppo industriale, l'autostrada Bari-Napoli, ecc. Unico segno concreto di riconoscimento per l'opera svolta

Scorcio del corso Vittorio Emanuele II dalla parte del mare: al centro, il monumento a Giuseppe Massari in una foto d'epoca (1915-1920). Nelle pagine successive, l'ultimo tratto del corso Vittorio Emanuele II, verso il mare, in una foto del 1900

VITTORIO EMANUELE II

in tanti anni di attività a favore della città, fu il dono di un quadro di S. Nicola. Ritiratosi a vita privata per dedicarsi esclusivamente ai suoi studi storici prediletti, fece ritorno alla vita pubblica nel 1952, quando fu eletto consigliere provinciale, rimanendo in carica fino al 1960. Nel 1954 venne eletto presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, al quale dedicò tutte le sue energie, organizzando le celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia, due mostre, un congresso nazionale e un convegno regionale di studi sulla Puglia nell'età risorgimentale. Fu giornalista e scrittore assai fecondo su questioni storiche. Della quantità straordinaria delle sue opere, si citano, fra le principali: *La Puglia e il suo acquedotto* (Bari 1954), *Gente del Sud* (Bari, 1959-1962-1966), *Castellana, la contea di Conversano e l'abbazia di S. Benedetto* (Fasano 1987, postuma).

Denominazione attribuita con deliberazione consiliare 21 novembre 1978, n. 1136.

Vittorio Emanuele II (corso), qs. Murat e S. Nicola. Dal corso Cavour 1 alla piazza G. Garibaldi

38-39 - Il toponimo si riferisce alla figura di Vittorio Emanuele II di Savoia, ultimo re di Sardegna e primo re d'Italia (Torino 1820-Roma 1878) dopo l'unificazione nazionale del 1860.

Questa grande arteria costituisce, per buona parte del suo percorso, la linea di demarcazione fra la vecchia e la nuova città di Bari e come un ideale punto di incontro fra il passato e il presente, per cui non appare forse inopportuno tracciarne per sommi capi alcune delle sue vicende storiche più salienti.

Si sa che gli storici locali appaiono tutti più o meno concordi nel ritenere che la più remota espressione di vita umana organizzata si manifestasse sulla penisola barese di S. Pietro intorno all'età del bronzo, vale a dire circa quattromila anni fa; successivamente quel nucleo sarebbe andato crescendo ed espandendosi un poco alla volta (vedere il toponimo «Venezia» o via delle Mura) verso mezzogiorno, fino a raggiungere, verso il XIII secolo, l'estensione massima, segnata dalla muraglia demolita nell'Ottocento, come peraltro confermano i riferimenti non scarsi, presenti qua e là nelle antiche carte e soprattutto in quelle del

Corso Vittorio Emanuele II visto dal piazzale della Prefettura in una foto del 1900

